

Itinerario formativo per formatori e responsabili della pastorale vocazionale: un'esperienza comunitaria di conversione e speranza

“È una gioia dare il benvenuto a ciascuno di voi a cui è stata affidata la sacra responsabilità di accompagnare i nostri candidati e giovani Fratelli e - oggi più che mai - i nostri collaboratori lasalliani nel cammino di discernimento e di crescita”. Con queste parole Fratel Armin Luistro, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha iniziato l'incontro virtuale in cui ha presentato l'Itinerario formativo 2026 per i formatori e i responsabili della pastorale vocazionale dell'Istituto.

Più di 80 Fratelli formatori e pastoralisti provenienti da diverse Province e Regioni dell'Istituto, oltre ad alcuni Fratelli Visitatori e ai Fratelli del Consiglio Generale, hanno partecipato all'incontro virtuale che si è svolto venerdì 19 settembre.

“La formazione non è mai opera di una sola persona”, né “ricade sulle spalle di eremiti che camminano su sentieri solitari”, Fratel Armin ci ha ricordato che **“tutti i membri della comunità lasalliana sono corresponsabili”, poiché “ognuno di noi porta i propri doni”.**

Comunità di formazione internazionale

Armin ha continuato: “Per questo sono molto contento che oggi inauguriamo il nostro incontro virtuale globale come comunità formativa internazionale. È un segno concreto che **camminiamo davvero insieme come una carovana di pellegrini che accompagnano coloro che il Signore ci ha inviato** perché maturino nella loro vocazione di apostoli di Cristo e fratelli dei poveri”.

Da parte sua, Fratel Carlos Gómez, Vicario Generale dell'Istituto, introducendo l'Itinerario formativo 2026, ha affermato che “il tempo che stiamo vivendo, in

mezzo a ricerche inquiete e a segni di speranza, ci invita a riscoprire il cuore della vocazione lasalliana: **una vita consacrata al servizio del Regno, forgiata nell'incontro con i poveri e sostenuta da una fraternità missionaria**”. In questo senso, “non siamo chiamati a ripetere forme ereditate, ma a rinnovare dall’interno il cammino di formazione, perché sia sempre più uno spazio di Vangelo, di discernimento profondo e di conversione comunitaria”.

Costruzione di una matrice comune

La sequela di Gesù, la vita condivisa in comunità e la passione educativa per gli ultimi, i poveri e i vulnerabili sono “tre realtà inseparabili della vocazione del Fratello”, ha detto Fr. Carlos, sottolineando che **“l’itinerario formativo si propone di costruire insieme una matrice comune che non cerca di standardizzare le pratiche, ma di ispirare processi vivi e contestualizzati, sostenuti dallo Spirito**, in base ad una convinzione fondante: la vocazione si scopre e matura al ritmo del grido dei poveri e delle gridate della terra”.

Per iniziare questo percorso di discernimento di una matrice formativa comune, Fratel Martin Digilio, Consigliere generale, ha condiviso una riflessione ispirata alla Lettera agli Ebrei. **“Abbiamo scelto la Lettera agli Ebrei perché è, di per sé, un itinerario di animazione e rinnovamento**. È stata scritta per i cristiani che sono sfiduciati, tentati di abbandonare la fede, confusi dalla sofferenza e dal ritardo delle promesse”. Pertanto, ha aggiunto Fratel Martin, “è un testo per tempi complessi: ci insegna a leggere le nostre prove come un’educazione divina che conduce alla maturità, a non indietreggiare, a incoraggiarci a vicenda, a perseverare”.

In questo modo, alla luce della Lettera agli Ebrei, Fr. Martin ha indicato **cinque chiavi di lettura che ispirano l’itinerario formativo 2026**: gli itinerari formativi come un viaggio che dura tutta la vita (pellegrinaggio sinodale); Cristo al centro; la speranza come ancora; la disponibilità radicale a Dio e alla compassione; vivere alla presenza di Dio.

Fedeltà, creatività e servizio gioioso

Al centro di questo pellegrinaggio condiviso c’è una domanda fondamentale: “Chi è il Fratello, cosa stiamo formando e per chi stiamo formando”, ha suggerito Fratel Armin, affermando che **“il Fratello non è semplicemente un educatore professionale o un assistente sociale. È un uomo consacrato la cui vita è una parola vivente dell’amore di Dio, la cui comunità è un segno di**

fratellanza in un mondo diviso e la cui missione è far conoscere Dio ai più bisognosi”. Di conseguenza, “la formazione deve aiutare i candidati a integrare sviluppo umano, iniziazione spirituale, studi solidi e ministero vissuto, in modo che crescano come Fratelli capaci di fedeltà, creatività e servizio gioioso”.

“Percorriamo questo cammino sapendo che lo Spirito di Dio è l'unico vero formatore e che noi non siamo che compagni privilegiati di strada. Fratelli, **continuiamo questo lavoro insieme, con gioia, umiltà e sempre, insieme e in associazione**”, ha concluso il Superiore generale.